



Bioagricoltura sociale nuovo modello di Welfare?

Terra Futura – Firenze, *Assemblea del Forum Nazionale Agricoltura Sociale*, sintesi di anni di percorso di diverse associazioni e cooperative sociali. *Progetto MAIE*, piattaforma formativa europea per l'*Agricoltura Sociale* (AS) tra Portogallo, Italia, Spagna, Bulgaria. Le *care farms* olandesi, ossia Iniziative di agricoltori con approccio *Bottom Up* con riconoscimento istituzionale e la rete francese dei *Jardin di Cocagne*. Trasversalmente l'Europa è attraversata da questo fenomeno che viene chiamato *Agricoltura Sociale*, o *care farming*, o ancora *green care*. Ma di cosa stiamo parlando? Una possibile definizione potrebbe essere la seguente: "L'agricoltura sociale è quell'attività che impiega le risorse dell'agricoltura per promuovere o accompagnare azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale".

Per quanto poco conosciuta e difficile da inquadrare, Agricoltura Sociale si sta affermando in Europa come un nuovo modello di *welfare*. Una nuova frontiera economico-culturale che integra sviluppo territoriale e innovazione sociale, sostenuti entrambi dalla forza del processo produttivo che diviene il contesto ideale in cui costruire percorsi di inclusione. In questa prospettiva, il soggetto *svantaggiato* non è un "cliente - oggetto" di servizi erogati dal *welfare state*, ma è soggetto attivo inserito in dinamiche produttive. L'innovazione sociale passa dalla centralità della relazione che veicola prodotti, servizi e valori. Quindi complessivamente produzione e circolazione di ricchezza ma con un'accezione più ampia non solo economica, ma anche valoriale e relazionale. L'azienda agricola diviene luogo di

interscambio con il territorio attraverso i servizi erogati alle comunità e la vendita dei prodotti. Questo accade perché servizi proposti e i prodotti venduti sono di qualità.

La scommessa è quindi la ri-generazione possibile di risorse da spendere a beneficio della comunità con ricadute positive in termini di abbattimento dei costi per i sistemi sanitari e di miglioramento della qualità della vita per le persone *svantaggiate*, miglioramento possibile attraverso una nuova ri-collocazione sociale che fa di loro, agenti di un cambiamento possibile.

Le aziende agricole che praticano l'AS utilizzano per lo più il metodo di produzione biologico in quanto l'etica della gestione complessiva abbraccia inevitabilmente anche la sfera produttiva. Il comparto biologico oramai ha raggiunto importanti risultati. In Europa raggiunge i 10 milioni di ettari lavorati (5% della superficie totale) e diversi miliardi di fatturato complessivo (oltre 20 mld). Dai dati emersi nel report 2012 del *BioFach* di Norimberga (la più grande manifestazione fieristica europea di settore) emerge una realtà in crescita in tutte le nazioni con la Svizzera tra i paesi di punta per il consumo pro-capite. Questo allora è il filone economico-culturale in cui si muove l'*Azienda Agricola Biologica* di Caritas Ticino di Pollegio. Poggiandosi su due gambe, Agricoltura Sociale e Produzione Biologica ha cominciato a muovere i primi passi. Molto rimane da fare, dal potenziamento delle produzioni, alla maturazione del rapporto con il territorio, ma soprattutto molto rimane da fare nella logica della sostenibilità economica. Dal 2011 l'azienda agricola biologica cresce e dal 1 gennaio 2013 avremo concluso l'iter di *conversione BioSuisse*. Un passo alla volta. ■

Le aziende agricole che praticano l'Agricoltura Sociale utilizzano per lo più il metodo di produzione biologico in quanto l'etica della gestione complessiva abbraccia anche la sfera produttiva